

Europa
Convegno del Pci con Natta

ROMA. L'Europa nella nuova fase della politica internazionale è il tema di un convegno promosso dall'Ufficio di programma del Pci, in collaborazione con il Cespil e il gruppo comunista al Parlamento europeo, per domani e sabato prossimo. L'appuntamento costituisce una prima tappa di quel processo di elaborazioni, analisi e proposte che culminerà nella convenzione programmatica.

I lavori del convegno - che si svolgerà a Roma presso l'Auletta dei gruppi parlamentari - saranno aperti dalle relazioni di Giuseppe Boffa, presidente del Cespil, su «nuove idee per la sicurezza, la coesistenza e la cooperazione nel mondo», e di Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione per la politica estera della Direzione, sul tema dei «nuovi equilibri politici e militari tra Est e Ovest, per un nuovo ruolo dell'Europa». L'intervento conclusivo, sabato mattina, sarà del segretario del Pci Alessandro Natta, che proprio di recente ha trattato di questi temi nell'incontro di Mosca con Gorbaciov.

A Venezia
I comunisti discutono dei diritti

VENEZIA. I diritti dei cittadini hanno al centro, domani e sabato prossimo, di un convegno organizzato a Venezia (alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista) dal gruppo consiliare e dal Comitato regionale del Pci del Veneto. L'iniziativa, che intende fare il punto sul grado di tutela dei diritti civili e sulle iniziative per svilupparli, è stata presentata ieri dai consiglieri comunisti Luciano Galinani e Giuseppe Pupillo. Ai lavori - nel corso dei quali sarà presentata anche una ricerca dell'Abacus sull'opinione pubblica nel Veneto - partecipano fra gli altri Giuseppe Cotturri, il segretario nazionale delle Acli Franco Passuello, il codirettore di «Microregia» Paolo Flores D'Arcais, il responsabile della commissione Giustizia del Pci Cesare Salvi, docenti, magistrati, amministratori ed esponenti del volontariato. Concluderà Aldo Tortorella.

F16
Tutto pronto, dice Zanone a Carrington

ROMA. Per gli aerei F16 «tutto è stato predisposto tutto è pronto in vista delle decisioni che il nuovo governo dovrà prendere in proposito». E quanto ha affermato ieri il ministro della Difesa, Valerio Zanone, parlando con alcuni giornalisti, al termine dell'incontro che nel pomeriggio ha avuto con il segretario generale uscente della Nato lord Carrington, in visita di commiato in questi giorni a Roma.

L'eventuale trasferimento dei 72 cacciabombardieri americani dalla loro attuale base spagnola di Torrejon, è stato uno degli argomenti trattati dal ministro e dal dirigente dell'Alleanza atlantica nel corso di un «colloquio» e «fondo colloquio». Entrambi hanno sostenuto il ruolo «essenziale» per le esigenze di difesa della Nato della «permanenza in Europa dello stormo americano». Zanone, a questo proposito, ha messo in evidenza le ragioni per le quali gli aerei Usa dovrebbero a suo avviso restare in Europa. Il loro eventuale allontanamento creerebbe «una zona di insicurezza tra la regione centrale e quella meridionale dell'Alleanza». Il ritorno in America degli F16, sempre secondo Zanone «verrebbe interpretato come un segnale di allentamento dei vincoli tra il nostro continente e gli Usa»; infine, costituirebbe di fatto un'«inaccettabile» iniziativa di disarmo unilaterale.

A colazione, lord Carrington era stato ospite al Quirinale del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Al segretario Nato, che a giugno dopo quattro anni lascerà l'incarico, Cossiga «ha rivolto il saluto e il ringraziamento suo personale e di tutti gli italiani».

Il Psi sul programma rilancia il referendum per i temi costituzionali
«Cambiamo così le regole»

Critiche spesso generiche alla bozza di De Mita
Non è prevista la riduzione dell'Irpef

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Programma estremo e socialisti quando era arrivato sul loro tavolo il documento di De Mita. Avevano promesso una riforma di contestazioni e un buon numero di proposte capaci di colmare il vuoto programmatico generale sul quale galleggiava la crisi di governo. E ieri hanno licenziato il loro documento che punto per punto ripercorre quello di De Mita, mette in rilievo alcune vistose lacune e sottolinea tre questioni in particolare ritenute essenziali. Di vere e proprie proposte però non ce ne sono molte. Né tanto meno vengono a galla cose nuove e clamorose. Craxi

sembra aver piuttosto puntato a precisare orientamenti politici di massima, sollecitando il presidente incaricato a fare finalmente le scelte che gli competono. Non ci sono di fatto e il tono generale del documento socialista è a sua volta sufficientemente generico per garantire in ogni caso una positiva conclusione della partita.

C'è un unico punto sul quale potrebbero sorgere difficoltà e quello che riguarda, nell'ambito del più generale discorso sulle riforme istituzionali, l'auspicata introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del referendum propositivo. Il tema è oggetto di

una specifica scheda, allegata alle 43 cartelle di più diluite osservazioni ai diversi capitoli dell'originario programma demitiano. Altre due schede, a sottolineare la loro preminente importanza sul tutto il resto, sono riservate alla questione della parità tra i sessi e al problema dell'energia.

Referendum. Il nuovo istituto dovrebbe consentire non più solo l'abrogazione di leggi esistenti, ma anche un poiere di proposta di nuove normative, sia di carattere ordinario che costituzionale. Il Psi non pensa a possibile sottoporre a consultazione popolare un testo completo di legge, ma ritiene che si potrebbe studiare uno strumento capace di vincolare il Parlamento a tradurre in norme un preciso orientamento politico che avesse ottenuto una maggioranza di voti favorevoli. L'unica esclusione dai quesiti di rilevanza costituzionale (per i quali il referendum propositivo potrebbe essere sia di carattere straordinario e a tantum sia invece di carattere permanente) dovrebbe riguardare la disciplina dei diritti e delle libertà individuali. La proposta non è

del tutto nuova e a suo tempo aveva già sollevato non poche polemiche all'interno della maggioranza dei 5 partiti di governo. Quandoché dovesse trovare posto nel definitivo programma del ministero, potrebbe in ogni caso essere attuata solo attraverso una modifica costituzionale e quindi l'assenso di una maggioranza parlamentare che per forza dovrebbe estendersi anche all'opposizione.

Le altre osservazioni in tema di modifiche istituzionali riguardano la poca chiarezza ancora manifestata da De Mita sulla nuova disciplina del voto segreto e gli accenni a limitazioni al ricorso al voto di fiducia, che i socialisti mostrano di non aver molto gradito.

Energia. Per la centrale di Montalto di Castro, il Psi premette «che non può essere accettato il completamento». Detto questo si sostiene la possibilità di un adattamento a impianto tradizionale, lasciando comunque aperta la possibilità di una futura opzione nucleare «a sicurezza passiva». Si chiede anche nel det-

taglio prospettando le diverse convenienze nel caso di ricorso a combustibili come il metano, il carbone, o anche a pollicombustibili.

Parità dei sessi. È un capitolo quasi completamente ignorato nel documento di De Mita. Il Psi ritiene invece che debba costituire un terreno di impegno prioritario per il futuro governo. Si sollecita un impegno per la rapida approvazione in Parlamento delle leggi inerenti l'istituzione della commissione per la parità presso la presidenza del Consiglio, le «azioni positive», il mercato del lavoro, la violenza sessuale.

Economia. Delle note di De Mita sulla spesa pubblica si contesta la vaghezza dei tempi e degli strumenti relativi al piano di rientro. Si chiedono impegni precisi già per l'88 e viene sollecitato «un coinvolgimento delle parti sociali al di là delle oscillazioni dell'ultimo periodo». Per il Sud non bastano impegni ad un aumento degli investimenti, ci vogliono invece «interventi specifici con immediate ricadute occupazionali». Le retribuzioni dei lavoratori devono

Assessore psdi a Napoli
Corte d'appello annulla l'elezione del consigliere E dipendente del Comune

NAPOLI. La giunta comunale di pentapartito ha da ieri un assessore in meno. Il socialdemocratico Antonio Basile, titolare dell'assessorato alla cultura ed al turismo. La Corte d'appello di Napoli infatti lo ha dichiarato «ineleggibile e decaduto» da consigliere comunale e quindi anche da assessore.

La sentenza della Corte d'appello - che conferma un analogo giudizio della prima sezione civile del tribunale emesso il 16 dicembre scorso - è immediatamente esecutiva e la sua validità non è sospesa dall'eventuale ricorso in Cassazione. Pertanto già nella prossima seduta del consiglio comunale, fissata per il giorno 11, Basile dovrà lasciare il seggio al primo dei non eletti del Psdi, Giovanni Mascioli.

Contro l'esponente socialdemocratico, eletto per la prima volta consigliere nel giugno '87, era stato subito presentato un ricorso da un gruppo di cittadini: Basile, infatti, essendo un dipendente del Comune di Napoli (sia pure distaccato presso un ufficio della Regione Campania) non poteva essere eletto.

Il «caso Basile» renderà agitata la riunione della giunta già convocata per oggi pomeriggio. All'ordine del giorno figura l'approvazione del bilancio di previsione 1988, ma - ci si chiede - potrà essere presa una decisione così importante con un assessore «caduto»? Poiché già fra i cinque partiti della coalizione, guidata dal socialista Pietro Lezzi, sono affiorate nei giorni scorsi forti tensioni di fronte ai criteri di ripartizione dei 100 miliardi circa destinati agli investimenti, è molto probabile che la seduta venga rinviata o che si concluda con un nulla di fatto. Decaduto Basile, il Psdi in ogni caso rivendicherà per altro suo uomo l'assessorato allo sport e al turismo. E la scelta del designato farà perdere altro tempo.

Il giudizio di Quercini sull'accordo per una centrale polivalente
«Intesa verbale su Montalto, manca una politica energetica»

De Mita, Craxi e Montalto di Castro. La centrale è stato uno dei punti di discussione dell'incontro dei socialisti con il presidente incaricato: «per Montalto è stata confermata l'ipotesi di accordo per una riconversione polivalente che prevede anche il nucleare». Craxi ha confermato quanto detto da De Mita, aggiungendo che il nucleare «si colloca in una certa data degli anni 90, e in vista di allora c'è tempo per riflettere».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Montalto a nucleare? Per ora no, poi, in un futuro, si vedrà. Questa la sintesi dell'incontro tra De Mita e la delegazione socialista per il nuovo governo, naturalmente per quanto riguarda la «centrale calda», un nodo politico e programmatico di non poco conto.

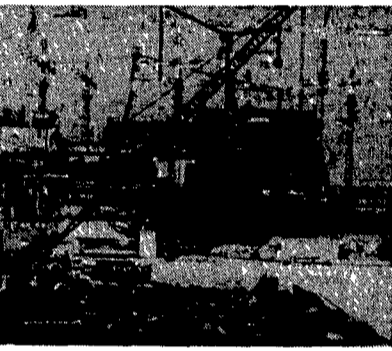
De Mita, dopo l'incontro ha dichiarato che «per Montalto è stata confermata l'ipotesi di accordo per una riconversione polivalente che prevede anche il nucleare. Si tratta - ha

aggiunto - di vedere come realizzarla tecnicamente». E Craxi da parte sua ha ribadito che è possibile un accordo per la riconversione della centrale che non escluda neppure il nucleare, aggiungendo però che «si colloca in una certa data degli anni '90 l'ipotesi di disponibilità di nuovi sistemi, e in vista di allora c'è tempo per riflettere».

Per il Psi, quindi, Montalto non può essere completata a nucleare, ma può essere trovata una soluzione di adatta-

mento a impianto convenzionale, che lascia comunque aperta la possibilità di futura opzione nucleare «a sicurezza passiva», mentre concilia esigenze nell'ambito del piano energetico a massima sicurezza. Nel programma energetico - dice ancora il Psi - occorrerebbe una presa di posizione sulla valorizzazione del patrimonio di autoproduzione esistente e valorizzabile. Sono necessarie, infine, proposte riguardanti il problema energetico, in particolare in rapporto al nuovo piano energetico nazionale (Pen) ormai indifferibile e alle misure immediate che ne conseguono.

Giulio Quercini, della Direzione del Pci giudica positivo che nell'accordo per il nuovo governo si profilasse l'abbandono dell'ipotesi di completamento nucleare di Montalto. «Se questo fosse, come il Pci auspica già dall'indomani del referendum, il punto di partenza



La centrale di Montalto

Critico il documento socialista consegnato a De Mita sul rapporto Spaventa. La commissione - dice - non ha studiato tutte le possibili alternative all'impianto nucleare di Montalto. Vi sono altre tre alternative oltre a quelle del rapporto Spaventa, che vanno considerate e cioè: un impianto a carbone «pulito», il cui costo risulta comparabile a quello dell'impianto nucleare; un impianto a metano turbotgas, che come investimento costa circa la metà del com-

pletamento di quello nucleare e, come combustibile, il doppio (conveniente con prezzo del metano più basso delle 137 lire il metro cubo) e, infine, un impianto di vero completamento degli attuali due moduli da mille megawatt, collocando, in luogo della parte termoelettrica, due caldaie termoelettriche convenzionali. Il costo di questa riconversione è di circa 1100 miliardi, pressappoco come per costruire una centrale turbotgas da sette elementi da 300 megawatt.

Presentato a Cagliari
Politici e intellettuali lanciano un appello per la «democrazia europea»

CAGLIARI. Il processo di unificazione europea deve rappresentare un'occasione per superare, e non per aggravare gli squilibri territoriali, fra le diverse aree e regioni del continente. Parte da questa premessa l'appello ai cittadini sardi lanciato dai presidenti della giunta regionale Mario Melis e del consiglio Emanuele Sanna, dagli eurodeputati Giosuè Ligios (Dc), Andrea Raggio (Pci) e Michele Columba (Psd'As) e da un gruppo di intellettuali di diverso orientamento politico e ideologico.

La lettera ai cittadini sardi - hanno spiegato i firmatari - rientra nell'ambito della «campagna per la democrazia europea».

Secondo i rappresentanti sardi l'Europa può mantenere la sua coesione solo attraverso una moneta ed una difesa comuni. «Senza queste due leve unilaterali - si legge nell'appello - essa non potrebbe garantire alle sue nazioni e ai suoi popoli un avvenire degno del loro passato e partecipare al grande progetto del disarmo nucleare e della salvaguardia ecologica del pianeta».

Con altrettanta forza viene posta la questione dell'allargamento dei poteri del Parlamento europeo non sarà dotato di efficaci poteri di intervento nella realtà socio-economica il mercato interno non potrà formarsi compiutamente, mentre gli squilibri territoriali risulteranno ulteriormente aggravati.

Da qui l'appello conclusivo ai cittadini sardi perché «facciano sentire la loro voce e contribuiscano all'evoluzione del processo di integrazione e all'avvio di una feconda condizione di democrazia europea».

Oggi il voto sulla legge per i giudici. La clamorosa protesta qualora il Senato elimini le norme sulle magistrature speciali

Corte dei conti: scioperiamo se...

Sarà quella di oggi la giornata risolutiva per la legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Stamane la commissione Giustizia del Senato concluderà l'esame in sede redigente; nel pomeriggio il testo verrà votato in aula. Il punto più controverso riguarda lo stralcio - preteso dal Psi - delle norme sulle magistrature speciali. I giudici della Corte dei conti minacciano lo sciopero.

FABIO INWINKL

ROMA. La legge sulla responsabilità civile dei giudici va avanti verso il traguardo dell'approvazione finale. Il Senato darà il voto al provvedimento questo pomeriggio (l'assemblea è stata convocata per le 17). Poi mancherà solo la ratifica della Camera alle modifiche che i senatori stanno apportando, in queste ore, al testo già tante volte corretto da dicembre ad oggi.

Ieri la commissione Giustizia, convocata in sede redigente in base all'intesa intervenuta la sera prima tra il presidente Spadolini e i capigruppo, ha lavorato per l'intera giornata. Restavano da risolvere alcune questioni controverse, poste che i capigruppo - come ha tenuto a precisare il presidente della commissione Ugo Pecchioli - avevano deciso solo la ripresa del dibattito il voto conclusivo per la giornata odierna non il merito della legge, che non poteva essere di loro competenza.

E sul merito, nelle intense sedute di ieri in commissione, il nodo più spinoso non è stato quello relativo alla responsabilità degli organi collegiali. In proposito, infatti, si è convenuto di ripresentare nelle li-



Ugo Pecchioli



Giovanni Spadolini

Senato. La Dc si è mostrata disponibile ad accettare la richiesta, evidentemente preoccupata di non produrre lacerazioni in seno alla vecchia maggioranza. I comunisti hanno insistito per il mantenimento nel testo finale della legge della nuova normativa, sottolineandone il segno di democrazia e la garanzia di collegialità.

Nelle stesse ore i magistrati della Corte dei conti hanno annunciato la proclamazione di uno sciopero ad oltranza se il Senato deciderà l'eliminazione delle disposizioni che li interessano. Uno sciopero che provocherebbe, tra l'altro, il blocco di tutti i pagamenti dovuti dallo Stato ai propri dipendenti o ai fornitori di beni e servizi pubblici e il

nvio dell'esame di migliaia di ricorsi in materia pensionistica. In una conferenza stampa è stata definita «ingiustificabile e soprattutto incomprensibile» l'operazione orchestrata da socialisti nei confronti di un organo di autogoverno «elettivo ed effettivamente rappresentativo delle varie categorie dei magistrati della Corte».

Non dovrebbe peraltro essere questa controversia ad impedire il varo della legge, che viene a riformare una materia non più regolata dopo che il referendum ha abrogato le vecchie norme del codice di procedura civile. Sia pure all'ultima ora, dunque, la legge si farà: era un atto dovuto nei confronti degli elettori, anzitutto.

Resta da segnalare che oggi si riunisce la giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati per valutare la situazione e il varo della legge dovrebbe evitare iniziative di protesta (o addirittura di sciopero) ventilate negli scorsi giorni. A questo proposito va notato che alcuni esponenti di «Unità per la Costituzione», la corrente maggioritaria, hanno fatto intendere che in ogni caso decisioni operative non si avranno prima della nomina dei nuovi vertici della magistratura associata (il neo-eletto comitato direttivo è convocato per il 16 aprile). Le dichiarazioni vengono da Raffaele Bertoni e da Antonio Martone. L'uno e l'altro insistentemente indicano come successori di Alessandro Crisculo alla presidenza dell'Anm.

Radicali
«Occupato» per mezz'ora il Senato

ROMA. È durata mezz'ora l'«occupazione» dell'aula di palazzo Madama da parte di tre senatori radicali in segno di protesta contro la decisione del capigruppo di inserire all'ordine del giorno la nuova disciplina sulla responsabilità civile dei giudici. È stato il presidente Giovanni Spadolini ad ordinare lo sgombero dell'aula, così che i comunisti - su disposizione dei senatori questori - hanno portato via a braccia i tre parlamentari, Gianfranco Spadaccia, Marco Boato e Lorenzo Strik Lievers. La vicenda si è chiusa con una stretta di mano tra radicali, questori e comunisti.

L'«occupazione» dell'aula era stata la conclusione di una vivace discussione in assemblea, aperta da Spadaccia, sul calendario dei lavori contestato dal Pr perché comprendeva per ogni votazione della legge sui giudici, in deroga al blocco dei lavori parlamentari in presenza di crisi di governo. Alla polemica di Spadaccia - che ha anche chiesto udienza al capo dello Stato - ha replicato lo stesso Spadolini ricordando che la ripresa dell'iter della legge è stata decisa dalla conferenza dei capigruppo «mia proposta, con il consenso della grandissima maggioranza dei capigruppo e senza che le riserve costituite sul disconoscimento della legittimità dell'iniziativa presidenziale». In aula è intervenuto anche Ugo Pecchioli per precisare che la conferenza dei capigruppo ha deciso soltanto la ripresa della discussione sulla legge, senza discutere il merito: eventuali modifiche sono di esclusiva competenza della commissione Giustizia.

Partito comunista italiano - Ufficio del Programma
con la collaborazione del Cespil
e del Gruppo comunista al Parlamento europeo

L'Europa nella nuova fase della politica internazionale

Relazioni di Giuseppe Boffa e Giorgio Napolitano
Conclusioni di Alessandro Natta

Roma, 8-9 aprile 1988
Auletta dei Gruppi parlamentari, via Campo Marzio 42

per

Nikolaj I. Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936
"Universale scienze sociali"
Lire 6.500

Paolo Spriano
IL COMPAGNO ERCOLI
"Biblioteca di storia"
Lire 10.000

Editori Riuniti

Loredana, Paola e Rossella abbracciano
AURORA
insostituibile amica e compagna di vita
Empoli, 7 aprile 1988

Ricordiamo
AURORA
per la generosità e l'amore con cui è stato il nostro fianco in tanti anni di impegno politico per le donne, con le donne L'abbracciamo con tanta nostalgia e tanto affetto. Le donne del Partito Comunista Italiano (Zona Empoli-Val d'Elsa)
Empoli, 7 aprile 1988

La moglie ricorda con affetto immutato
AMEDEO LADERCHI
nell'anniversario della sua scomparsa, in memoria sottoscritte per l'Unità.
Genova, 7 aprile 1988

Nel 5° anniversario della morte del compagno
SILVIO BURLOVICH
Giuliana lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.
Milano, 7 aprile 1988